

LA PROPOSTA: TUTTA ITALIA IN ZONA "ARANCIONE RINFORZATA" DAL 24 DICEMBRE AL 6 GENNAIO E COPRIFUOCO ALLE 18

Conte: "Avanti solo se siamo uniti"

Intervista al premier: "Abbiamo evitato il lockdown duro ma per le feste in arrivo altre restrizioni"
"Renzi mi attacca? Lo ascolterò. Ma non sono un dittatore, non voglio galleggiare e ho la valigia pronta"

L'idea di fare a Natale di tutta l'Italia una zona rossa, o arancione con coprifuoco anticipato, non convince una parte della maggioranza, a cominciare da Italia viva. Il governo ha deciso di affidarsi agli scienziati del Cts che suggeriscono di adottare la linea dura durante le feste per limitare al massimo i contagi.

MASSIMO GIANNINI

La "verifica" è una "brutta parola". Non gli piace. Ma Giuseppe Conte deve farsene una ragione: dopo settimane di anatemi e veleni tra gli alleati riluttanti, la famigerata "verifica di maggioranza" è infine cominciata. E il presidente del Consiglio fa buon viso a cattivo gioco: "Sono stati posti alcuni problemi politici. Ascolteremo tutti i partiti, com'è giusto che sia, per fare in modo che l'azione di governo riparta in modo più coeso e condiviso...", dice in questa intervista, mentre tra una riunione e l'altra si siede in una poltrona della Sala degli Arazzi di Palazzo Chigi. Ma non si nasconde le difficoltà: "Il governo deve andare avanti, ma a certe condizioni e non a qualsiasi costo. Si può governare solo c'è fiducia reciproca tra di noi...", dice.

In mezzo a "certe condizioni" c'è probabilmente il rimpasto, an-

che se lui non ne vuole sentir parlare (è un'altra "brutta parola"). Come non vuol sentir parlare di "scuse" (quelle che gli chiede Renzi sulla task force per il Recovery Plan), e meno che mai di "superpoteri" e di "uomo solo al comando": "Queste sono tutte fesserie: sono forse il premier che ha usato il metodo più partecipato da molti anni a questa parte...". Parla di Covid, e annuncia che le nuove misure restrittive per le festività (ma non necessariamente la Zona Rossa) arriveranno nelle prossime ore. Poi della famigerata Fondazione per la Cybersecurity ("Se a Renzi non piace se la prenda con Gentiloni, che l'aveva proposta quando guidava il governo, non con me"). E anche del caso Regeni ("L'avvio del processo, con nomi e cognomi degli imputati, è un fatto importantissimo", più ancora del "ritiro del nostro ambasciatore dal Cairo").

Conte: "Per Natale una nuova stretta Vado avanti solo se la squadra è unita"

Il premier: non faremo come la Germania. Sullo scontro con Renzi: non intendo galleggiare

Presidente Conte, il virus non ci da tregua. La curva dei contagi non si piega, ancora tante vittime. A che punto è la lotta al Covid?

«È vero, la situazione è delicata. Ma le nostre misure stanno funzionando, ci stanno consentendo di aver ripreso il controllo della curva epidemiologica. Il sistema delle zone e la suddivisione delle regioni in base ai colori sta dando risultati. Abbiamo evitato un lockdo-

wn generalizzato, misura estrema alla quale ora è costretta la Germania e anche altri Paesi come la Gran Bretagna e l'Olanda. Per fortuna, con queste misure ben calibrate e circoscritte, noi stiamo reggendo bene l'urto di questa seconda ondata. Ovviamente mi addolora il numero dei decessi, che rimane elevato».

Abbiamo questo tragico record. Perché? Evidentemente stiamo sbagliando qualcosa?

«Questo triste primato dipende dal fatto che l'indice rallenta più lentamente rispetto agli



altri Paesi che hanno introdotto il lockdown, la soglia anagrafica della popolazione e altri ancora. Paghiamo anche il fatto di essere stato il primo Paese dell'Occidente investito dalla pandemia, quindi la popolazione è molto provata per i prolungati sacrifici e certo il Paese non può reggere un nuovo lockdown».

Che Feste ci aspettano? Si riparla di zone rosse nei giorni di Natale e Capodanno...

«Abbiamo già predisposto un piano dedicato specificamente alle festività natalizie, anche alla luce dei suggerimenti del Comitato Tecnico Scientifico. Ora si rende necessaria qualche ulteriore misura restrittiva. Ci stiamo riflettendo in queste ore. Dobbiamo scongiurare a ogni costo una terza ondata, perché sarebbe devastante anche sul piano della perdita di vite umane».

Quanto la preoccupano gli assembramenti e le file per lo shopping che abbiamo visto nei centri storici delle città?

«Moltissimo. Per questo voglio lanciare un appello agli italiani. Siate responsabili. Noi abbiamo fatto una scelta ben precisa, dettata anche da esigenze sociali ed economiche: consentire ai cittadini di rispettare la bella e consueta tradizione di acquistare e scambiare i regali. Ma a questa opportunità si deve accompagnare un rigoroso rispetto delle regole da parte di tutti. Questo vale sia per le norme di legge, sia per le cosiddette raccomandazioni. Ad esempio, abbiamo chiesto agli italiani, nei festeggiamenti in casa, di evitare di ricevere persone abitualmente non conviventi. Ovviamente queste sono regole non vincolanti, perché non possiamo dettare i comportamenti nelle case private. Ma sono comunque essenziali, per tutelare la salute di tutti. E quando leggo di persone che si stanno adoperando per organizzare feste clandestine a Capodanno, beh, questo fa male. Chi partecipa a questi veglioni proibiti mette a rischio se stesso, i propri cari, i propri amici e tutte le persone a cui dice di volere bene. Per questo ripeto agli italiani: non lo fate, ve ne prego».

Le regioni, di fronte alle folle dello shopping, obiettano: se avete detto ai cittadini "potete farlo", ora non lamentatevi

se lo fanno. Perché questa lotta continua tra governo e governatori?

«La smentisco. Non è un omaggio di stile né una cortesia istituzionale. Ma con i poteri ordinari che abbiamo, e con la gestione della sanità rimessa ai singoli presidenti di Regione, io trovo che stiamo facendo un grandissimo lavoro di coordinamento con tutti, al di là del colore politico. Certo, ci sono stati passaggi critici, qualche polemica c'è stata, ma nel complesso mi sembra che abbiamo lavorato e stiamo lavorando tutti nell'interesse del Paese».

Sui vaccini altri Paesi sono già alle prime dosi. Da noi quando sarà vaccinato il grosso della popolazione?

«Il 29 dicembre Pfizer metterà a disposizione le prime dosi, poi arriveranno quelle di Moderna. Chiaramente ri-guarderanno il personale sanitario e le categorie più deboli. Per avere un impatto effettivo sull'immunità, secondo gli esperti, la campagna vaccinale deve riguardare tra i 10 milioni e i 15 milioni di persone. Per ottenere questo effetto dobbiamo arrivare alla primavera inoltrata, comunque prima dell'estate».

La tragedia del coronavirus si è portata dietro un effetto collaterale positivo: ha smosso l'Europa. Forse senza questa pandemia il Recovery Plan e il Next Generation You non avrebbero visto la luce. L'Italia ci arriva in ritardo...

«Non è così, non siamo in ritardo e l'hanno chiarito anche dalla Commissione europea, che sta a sua volta definendo un cronoprogramma e che molto difficilmente sarà disponibile a ricevere i vari piani nazionali prima di febbraio inoltrato. Quindi abbiamo tutto il tempo per definire il nostro piano. Quando avremo il documento di aggiornamento lo manderemo in Parlamento e ne acquisiremo le valutazioni e gli indirizzi. Poi ci confronteremo con l'opposizione e con le parti sociali, e a quel punto elaboreremo il piano definitivo. E anche quel piano, poi, tornerà al vaglio del Parlamento. L'ho detto fin dall'inizio: il mio obiettivo è parlamentarizzare tutte le fasi di elaborazione e attuazione del Recovery. E così sarà».

Presidente, non giriamoci in

torno. La gestione del Recovery Plan è diventata la pietra d'inciampo del suo governo. La sua task force ha fatto infuriare gli alleati, Renzi ha detto che lei deve chiedere scusa e la deve ritirare, o sarà crisi di governo. E così è stato costretto ad aprire la verifica, appena iniziata con gli incontri con M5S e Pd. Lei è preoccupato per il suo governo?

«No, non sono preoccupato. Sono in corso in queste ore confronti con le singole forze politiche poi sicuramente potremmo avere anche un confronto collettivo. Ci sono state chiare note critiche da parte di una forza politica, in particolare Italia Viva, ed è giusto che ci sia questo confronto. Ma i cittadini devono stare tranquilli: non vogliamo, o almeno io non voglio disperdere energie rispetto all'azione di governo che in questo momento di emergenza è ovviamente ancora più intensa».

D'accordo, ma ne uscite se o no?

«Dobbiamo raccogliere tutte le istanze, ed è quello che stiamo facendo. Ci confronteremo e troveremo la formula per rinforzare questa azione di governo e per rilanciarla, anche in base alle priorità condivise. In questo momento tutto ci possiamo permettere meno che dare un segnale di scarsa coesione tra le forze di maggioranza. Abbiamo grandi sfide di fronte a noi: il Recovery che lei ha ricordato, l'emergenza sanitaria, il G20 che è appena partito, il Global Health Summit sempre nell'ambito del G20, la Cop 26 che è l'evento più importante al mondo per i cambiamenti climatici. Queste sfide si affrontano solo se le forze di maggioranza hanno ben chiari gli obiettivi e le priorità e riescono ad esprimere un grado di solidarietà e di coesione sufficiente per raggiungerli».

Provo a tradurre in politiche le sue parole. Lei mi sta dicendo che da un lato il governo non corre rischi e dall'altro lato c'è la sua disponibilità a fare un rimpasto. Mi sbaglio?

«Lei fa una traduzione molto arbitraria. Io non le dico né che il governo non corre rischi né che sono disponibile a un rimpasto. Le dico invece che completeremo questo confronto con le forze politiche alla luce del sole, in piena trasparen-

za e chiarezza nei confronti dei cittadini. Abbiamo una logica diversa rispetto al passato: non abbiamo nulla da nascondere. Ci sono stati posti dei problemi politici: li affronteremo, per fare in modo che il governo vada avanti».

Appunto: quindi il governo va avanti?

«Ovviamente secondo me il governo deve andare avanti. Abbiamo la responsabilità di andare avanti. Ma possiamo andare avanti a determinate condizioni. Possiamo andare avanti solo se c'è fiducia e siamo uniti tra noi. Avendo ben chiari gli obiettivi comuni e avendo ben chiaro lo spirito di coesione e di solidarietà che occorre in questa fase. Non possiamo permetterci di affrontare le sfide enormi che ci aspettano senza condivisione. Qui nessuno vuole galleggiare, e meno che mai scaldare poltrone».

Siamo un Paese schizofrenico. Secondo i sondaggi lei è tornato a sfiorare il 60% nella fiducia degli italiani, ma gli alleati di governo la vogliono buttare giù. Come lo spiega? Sono pazzi gli italiani o i suoi "azionisti" di maggioranza?

«Guardi, il mio atteggiamento e il mio metodo non sono mai cambiati. I sondaggi non mi distraggono, anche se sono un essere umano e non mi dispiace vedere che sono risalito. Ma chi mi è vicino, gli amici e i ministri che lavorano con me possono testimoniare che non ero di cattivo umore quando ero sceso di qualche punto...».

Ma una sindrome da «uomo solo al comando» un po' le è venuta, dica la verità...

«Assolutamente no. Guardì, il mio metodo è forse il più partecipato che sia stato realizzato negli ultimi anni. Anche i famosi Dpcm, che pure portano la mia firma, sono provvedimenti assolutamente partecipati. Ormai siamo arrivati a quattro livelli di condivisione. Lavoriamo con la delegazione ministeriale, poi sentiamo gli esperti del Cts, poi incontriamo le regioni e poi i capigruppo di maggioranza. Non solo, poi andiamo anche in Parlamento, dove ascoltiamo anche tutte le opposizioni. Quindi sfido chiunque a parlare di dittatura o di Conte che vuol decidere tutto da solo. Sono solo slogan, ma francamente non corrispondono alla realtà. Chiudersi e sot-

trarsi al confronto non è nel mio stile, non l'ho mai fatto nella mia vita».

Renzi dice che lei ha trasformato il governo in una task force e I servizi segreti in una Fondazione. Su questo un po' ha ragione...

«Non scherziamo, per favore. In questi giorni ho sentito parlare di "fondazione cibernetica di Conte". Bene, approfitto per chiarire che intanto non è un mio disegno, ma è un progetto elaborato dal governo Gentiloni che era rimasto nel cassetto. Io l'ho recuperato solo perché in questi giorni si sta approvando una proposta di regolamento europeo che entrerà in vigore prima dell'estate e darà solo 6 mesi di tempo a tutti i paesi membri di dotarsi di una struttura per la sicurezza cibernetica. Ma attenzione, qui stiamo parlando di ricerca, non di intelligence che è cosa totalmente diversa. L'Europa ci chiede una rete di centri nazionali che dovranno dialogare nel campo della cibernetica, stipulando convenzioni con università, centri ricerca e imprese private all'avanguardia. L'aspetto operativo, cioè la difesa dagli attacchi cibernetici, non c'entra nulla».

Quindi lei sta dicendo che Renzi dovrebbe prendersela con Gentiloni, non con lei?

«Io le sto raccontando i fatti. Ho preso quella vecchia proposta rimasta nel cassetto ed anzi l'ho resa persino più "istituzionale" perché nella versione originaria era una fondazione di diritto privato mentre nella mia versione è una struttura in cui c'è non solo il rappresentante del presidente del Consiglio, ma anche dei ministri del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Economia, Giustizia, Difesa, Esteri, Interni, Sviluppo economico) a cui abbiamo aggiunto anche i rappresentanti del ministro dell'Innovazione Tecnologica e dell'Università. Anche questo testo, che non a caso ho voluto togliere dalla legge di stabilità, sarà sottoposto al Parlamento, ai partiti di maggioranza e di opposizione, in piena trasparenza come sempre. Dunque, altro che Conte che si crea la sua Spectre personale per controllare I servizi. Ancora una volta, quando si parla dei "superpoteri" del presi-

dente del Consiglio, si dicono molte fesserie».

Presidente, parliamo di un caso che ci addolora molto, quello di Giulio Regeni. L'Egitto resta un muro di gomma, e il governo italiano non sembra in grado di scalfirlo. Com'è possibile?

«È vero, questa è una vicenda che ci addolora. Ma ora c'è un dato di fatto: inizia un processo governato dalle nostre autorità giudiziarie. Un processo di rilievo internazionale, un processo vero, serio e credibile, come è nella nostra fortissima tradizione giuridica. Questo processo è lo strumento per pervenire a una verità, che purtroppo si preannuncia scioccante. Ne abbiamo avuto un'anticipazione leggendo le carte della Procura: fatti terribili, come sono terribili ed effettuate le modalità con cui è avvenuto questo delitto. Mi metto nei panni dei genitori, e rabbividisco. Questo processo sarà celebrato in Italia, ci saranno nomi e cognomi sul banco degli imputati. Ho lavorato per questa soluzione per quanto di mia competenza e continuerò a lavorare perché sia fatta giustizia. Vogliamo la verità su Giulio. E vogliamo anche l'elezione di domicilio degli imputati in questo processo, vogliamo che ci siano segni visibili di questa collaborazione da parte dell'Egitto».

Finora è mancata del tutto, e la vostra azione è stata insufficiente. Il paradosso insopportabile è che mentre in Italia si chiudevano le indagini in Francia Macron accoglieva Al Sisi come fosse un fratello, conferendogli la Legion d'Onore.

«L'Egitto deve e può fare molto di più. Per quanto riguarda il presidente Macron non entro nel merito delle scelte di un Paese amico che fa parte dell'Ue. Sicuramente siamo rimasti colpiti un po' tutti, anche dalla coincidenza temporale di quell'incontro, che casualmente è venuto a sovrapporsi proprio con il deposito degli atti in Procura qui da noi».

I genitori di Giulio continuano a chiedere al governo italiano di ritirare l'ambasciatore dal Cairo.

«Sono valutazioni che faremo. Ma ripeto, se mi permette in questo momento la vicenda

processuale mi sembra ancora più importante».

Un'ultima domanda, Presidente. Lei è arrivato a Palazzo Chigi quasi per caso...

«Tolga pure il quasi...».

Giusto, ci è arrivato per caso. Ormai però sono passati tre anni, e lei a Palazzo Chigi sembra trovarsi molto a suo agio...

«La interrompo di nuovo: guardi che ho la valigia sempre pronta, in qualunque momento...».

Dite tutti così, quando sedate su quella poltrona...

«Ma io non scherzo, la mia valigia è pronta e se vuole gliela mostro. Detto questo, devo dire che è chiaramente un'espe-

rienza che non immaginavo non sospettavo neppure di poter vivere. Un'esperienza che mi sta arricchendo molto come persona, dal punto di vista professionale e dal punto di vista culturale. E anche dal punto di vista emotivo, se mi permette, perché ogni giorno che passa mi scopro sempre più innamorato dell'Italia...».

Dell'Italia o della poltrona?

«Non scherziamo. L'Italia è un Paese straordinario...».

Mi ricorda il Berlusconi della discesa in campo: l'Italia è il Paese che amo... Finita la legislatura, Conte farà un suo partito?

«La cosa che mi piacerebbe fa-

re, terminato questo incarico, è conoscere ancora di più e meglio la nostra Penisola. Avevo iniziato a farlo, da premier, ma il lockdown e il distanziamento mi hanno impedito di fare la cosa che mi piace di più, cioè stare in mezzo alla gente. Ecco, dimessi i panni di presidente del Consiglio mi piacerebbe davvero viaggiare palmo a palmo per tutta la Penisola tutti i borghi, i paesani, le città la costa, fermarmi a parlare con le persone...».

Sembra già la campagna elettorale di un candidato.

«Si sbaglia: il partito di Conte non è all'orizzonte».

Oggi, domani chissà... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ASSEMBRAMENTI



La ressa nelle città? Mi preoccupa molto. Per questo voglio fare un appello agli italiani: siate responsabili. Abbiamo consentito il consueto scambio dei regali ma bisogna farlo nel rispetto rigoroso delle regole

LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA



Sfido chiunque a parlare di dittatura di Conte. La fondazione sui servizi segreti? Non è un'idea mia ma un progetto di Gentiloni che era rimasto nel cassetto. Serve a dotarsi di una struttura per la sicurezza cibernetica

IL CASO REGENI



La vicenda ci addolora ma adesso inizia un processo serio e credibile delle nostre autorità giudiziarie. È lo strumento per arrivare alla verità. Macron che riceve Al Sisi? Siamo rimasti tutti un po' colpiti

IL FUTURO POLITICO



È vero, sono arrivato a Palazzo Chigi per caso. Ma la mia valigia è pronta in qualsiasi momento: terminato questo incarico vorrei viaggiare per conoscere meglio la nostra Italia, il partito di Conte non è all'orizzonte

L'ALFABETO DEL FUTURO

Oggi la intervista integrale su La Stampa.it

Questa intervista al presidente del Consiglio Giuseppe Conte conclude il ciclo degli appuntamenti de "L'Alfabeto del futuro", che La Stampa, Il Secolo XIX e i giornali del gruppo GNN hanno organizzato nel corso dell'anno nelle grandi città italiane. La giornata finale si svolgerà oggi a Torino, al Museo del Cinema della

Mole Antonelliana, e culminerà con un'intervista a Carlo Messina, amministratore delegato di Banca Intesa, e poi con il colloquio con Conte. Il video della conversazione tra il premier e il direttore Massimo Giannini sarà trasmesso in streaming, da oggi pomeriggio alle 18, sui siti di tutti i nostri quotidiani. —



Giuseppe Conte, 56 anni, è presidente del Consiglio dal giugno 2018: prima con un governo M5S-Lega, poi da settembre 2019 con M5S-Pd-Leu

FRANCESCO FOTIA / AGF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE